



MARTA SENESI

VOCI DAL BASSO

UNA PROSPETTIVA SU CINA E SOCIETÀ





ISBN
979-12-218-1625-9

PRIMA EDIZIONE
ROMA 31 DICEMBRE 2024

INDICE

7	<i>Abstract</i>
11	<i>Introduzione. Crepe nel sistema</i>
15	Capitolo I L'esodo verso le città. Fenomeni migratori nella Cina del XXI secolo 1.1. La questione dell'Hukou, 17 – 1.2. Episodi di brutalità, 18 – 1.3. Riforma dell'Hukou, 19 – 1.4. All'origine della società tripartita, 22 – 1.5. Migrazione ed identità: la percezione di gruppi comunitari – il caso di Pechino e Shanghai, 26
31	Capitolo II Realtà rurale 2.1. Ruolo chiave degli agricoltori cinesi: "garanti" di stabilità sociale e si- curezza alimentare, 32 – 2.2. "Politicamente corretto"? Hukou rurale e pro- prietà della terra, 34 – 2.3. Difesa degli agricoltori: interesse primario di Pechino, 34 – 2.4. Disfunzioni della sanità e ristrutturazione del sistema, 36 – 2.5. Istruzione ed equità, 40
47	Capitolo III Realtà urbana 3.1. Quale modernità?, 47 – 3.2. Radici della disuguaglianza sociale, 50 – 3.3. Città plasmate dal consumismo, 54 – 3.4. Nell'immaginario dei media, 56 – 3.5. "Virtualmente" vivo, 60

63 Capitolo iv

Trame sottili

4.1. Io sono un *mingong*, 64 – 4.2. “Memorie di una *dagongmei*”, 71 – 4.3. Mani di ricambio, 81 – 4.4. “Coscienza di classe” under construction, 82 – 4.5. Esclusione, sfruttamento, rivendicazione: spazi e vittime della “caccia al profitto”, 85

91 Capitolo v

Sulla crisi contemporanea

5.1. Il “calco vuoto” ed il “non ruolo” di intellettuali ed artisti, 93 – 5.2. Frammenti, 94 – 5.3. Mercati di identità, 96 – 5.4. Un elogio della voracità: China, consumerism and consumption, 98 – 5.5. Verso un’etica dello sviluppo, 100

105 *Conclusione*

109 *Appendice*

113 *Bibliografia*

ABSTRACT

Questo saggio nasce dal desiderio di condividere un lavoro di ricerca iniziato oltre dieci anni fa in Cina, e portato avanti tra Asia ed Europa. Il punto di osservazione della realtà è quello degli ultimi, degli sfruttati, di chi all'interno di un sistema sembra non avere spazio per far sentire la propria voce.

Durante i miei anni di studio presso l'Università di Macerata, dove sotto la guida del Professor Trentin ho mosso i primi passi nell'apprendimento del cinese – nel contempo nei miei anni di studio presso Università cinesi ed europee (Fudan University di Shanghai, Beijing Language and culture University, Beijing Normal University, SOAS di Londra) ho avuto occasione di approfondire alcune tematiche sulla Cina Contemporanea, con approccio sociologico ed antropologico.

Da quasi dieci anni, ogni giorno tra i banchi di scuola affronto come docente la sfida di spiegare la lingua e la cultura di un Paese complesso come la Cina ai ragazzi delle superiori. Recentemente, l'introduzione dei programmi di educazione civica ha offerto l'occasione di affrontare tematiche di attualità come il mondo del lavoro in Cina, i fenomeni migratori interni al Paese e le condizioni dei lavoratori migranti. Per questo motivo ho attinto dal lavoro di ricerca fatto durante i miei anni di studio, e ho scoperto come queste tematiche riscontrassero un buon interesse tra i miei studenti; perciò ho deciso di dare alle stampe questo saggio, una ricerca già impostata negli

anni dell'Università – con alcune attualizzazioni relative alle questioni già trattate.

Sapere che il miracolo economico cinese è stato costruito per più di 30 anni sullo sfruttamento di giovani lavoratori migranti⁽¹⁾, che il Paese dopo la pandemia trascina molti problemi economici e sociali da affrontare e risolvere, conoscere la situazione delle disuguaglianze tra le campagne e le città, questione che affonda le radici in profondità nella storia cinese e che accademicamente è definito “rural-urban divide”⁽²⁾ cambia il modo di guardare alla Cina di oggi, restituendo all'immaginario collettivo l'immagine di un Paese con degli spazi di fragilità, con un focus sulle persone più che sulle sovrastrutture politiche ed economiche.

Questa ricerca nata anni fa come risultato del mio incontro personale con la Cina, ha l'intento di dialogare con tutti, specialisti di settore e non, per far conoscere il lato più umano, fragile e vicino di un Paese enigmatico, sicuramente ancora poco conosciuto. Parlando più volte con i genitori dei miei studenti è emerso che l'occasione di incontro con la lingua e la civiltà cinese offre a questi ragazzi degli strumenti in più per comprendere le complesse dinamiche del mondo contemporaneo – per relazionarsi con gli altri e per costruire dei ponti, dal momento che forse oggi più che mai, come afferma anche Messetti (2022) non è possibile immaginare un futuro che non sia comune, collettivo e condiviso – il risultato di una cooperazione tra mondi e culture – tra Occidente ed Oriente.⁽³⁾

«Noi siamo una massa di Dagongzai
Veniamo dal Nord
Veniamo dall'Ovest
All'inizio non sapevamo cosa significasse Dagongzai,

(1) Il termine cinese è *mingong*; (Senesi, 2011) la questione dei lavoratori migranti in Cina è collegata all'esistenza dell'*Hukou*. Tali questioni sono state trattate nella tesi di laurea discussa nel 2011, e verranno affrontate più avanti in questo saggio.

(2) I problemi della Cina rurale corrono indietro nella linea del tempo fino alla Cina imperiale, si sono aggravati con le guerre dell'Oppio e non rimasti irrisolti fino a che, con la guerra civile tra 中国国民党 (partito nazionalista cinese) e 中国共产党 (partito comunista cinese), si renderà manifesta la polarizzazione tra Cina urbana e rurale, ed i problemi della Cina rurale saranno presi in carico dal PCC.

(3) MESSETTI, G. *La Cina è già qui*, Mondadori, 2022.

Adesso lo sappiamo, significa lavorare dall'alba al tramonto,
Lavorare con gocce di sangue e sudore,
Vendere il nostro lavoro al capo,
Vendere i nostri corpi alla fabbrica
Cosa comandano, non negoziare, non contrattare ma obbedire
Il denaro è magia, e tu sei considerato
Una merce, una merce⁽⁴⁾»

(4) Traduzione in inglese di una poesia scritta a penna sulle pareti di un dormitorio di una fabbrica cinese. Pun Ngai, *Made in China*, 2005, p. 23. Traduzione dall'inglese della scrivente.



Testa di donna, foto di Marta Senesi, 2006.

INTRODUZIONE

CREPE NEL SISTEMA⁽¹⁾

Si parla comunemente di Cina oggi come di un Paese dalla sveltante economia: industrializzazione, urbanizzazione, high tech, e sempre di più un mercato interessante per l'esportazione di beni di lusso.

Con le olimpiadi di Pechino 2022, ancora una volta la Cina ha scelto di mostrare sul palco del mondo una facciata ricca ma parziale, e nascondere nel retroscena ampie zone d'ombra. Si disgrega l'idea di una Cina meccanicamente infallibile, di un Paese che negli ultimi anni è stato considerato un box di efficienza finanziaria. La mappatura economica tracciata nel 1978, allorché si lanciava la liberalizzazione dei commerci per conseguire lo sviluppo ad ogni costo si è dimostrata non sostenibile. Il processo di industrializzazione incontrollata innescato da Deng Xiaoping alla fine del secolo scorso, ha portato al volgere del millennio il sistema ambientale sull'orlo del collasso; lo sfruttamento dei lavoratori risulta altrettanto pesante sulla bilancia – un sistema di produzione a basso costo che è stato costruito sull'imposizione di condizioni lavorative alienanti, spesso ignorando quelli che per noi sono i più basilari diritti dell'uomo.

Lo sviluppo economico basato sull'attuazione del modello tecnico-secolare postmoderno di matrice occidentale ha prodotto una

(1) Senesi, 2011.

società spersonalizzata nell'identità e sempre più polarizzata; infatti le disuguaglianze sociali hanno costituito negli ultimi anni uno dei motivi di maggiore preoccupazione per l'amministrazione di Xi Jinping.

Alcune manifestazioni di dissenso mostrano come la popolazione sia ancora in grado di scuotere il Gigante asiatico⁽²⁾; una delle maggiori preoccupazioni del Governo è il mantenimento di stabilità sociale in un'epoca in cui il divario tra città e campagna è ancora acuto, nonostante i tentativi delle ultime amministrazioni di sanare tale discrepanza. Come conseguenza di tale stato di cose, per anni flussi di lavoratori migranti sono partiti dalle zone rurali per riversarsi in quelle urbane; parliamo di 流动人口, *liudongrenkou* la cosiddetta "popolazione fluttuante"⁽³⁾. Motore di tali spostamenti è stata la speranza di un migliore tenore di vita, o nei casi estremi la ricerca di possibilità lavorative per sopravvivere.

Anni di migrazione hanno determinato uno spopolamento delle campagne con ripercussioni negative sull'attività agricola; nelle aree urbane ed industriali invece il sovrappopolamento e le disuguaglianze di reddito hanno determinato profonde discrepanze sociali e tensioni endemiche.

La diffusione delle moderne tecnologie ed il flusso di informazioni in tempo reale hanno reso chiare agli occhi di tutti le disparità esistenti, e questo ha incrinato ulteriormente i già precari equilibri sociali. Negli ultimi quindici anni, giornali e televisione hanno mirato a sensibilizzare l'opinione pubblica alla questione dello sviluppo sostenibile.

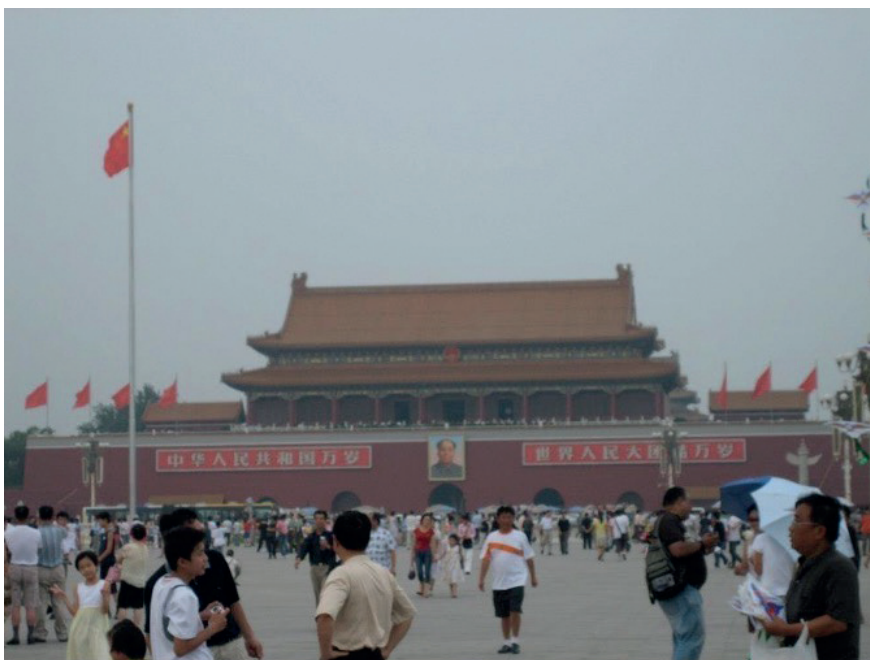
Molte sono le spie che rivelano la fragilità del sistema: crisi del settore agricolo, disuguaglianze, sfruttamenti e disordini nelle campagne e nelle città.

Ma c'è un altro problema sommerso, invisibile agli occhi e tuttavia chiaramente percepibile, che corre lungo la spina dorsale della RPC; una questione che precede l'attuazione delle riforme del 1978, che precede l'epoca di Mao ed anche la rivoluzione del 1911, una questione che corre indietro nella storia fino al contatto tra due mondi: Oriente-Occidente.

(2) Qui si fa riferimento alle proteste contro il Governo Cinese, scatenatesi per la rigidità delle politiche Covid Zero.

(3) Chang, 2010.

Il concetto di identità culturale nella Cina contemporanea presenta una sovrapposizione di piani: incontro con lo straniero, modernità, recupero delle tradizioni, ma soprattutto bisogno di una radice. Cosa significherà essere cittadini della Repubblica Popolare nel 2049? Quali valori fonderanno l'etica del Dragone nelle decadi a venire?



Gente di Pechino, foto di Marta Senesi, 2006.

CAPITOLO I

L'ESODO VERSO LE CITTÀ FENOMENI MIGRATORI NELLA CINA DEL XXI SECOLO⁽¹⁾

«那我们的人生路在哪？很多时候我们就会就像一个无家可归的魂魄，到处漂泊»

«Dove deve andare dunque la nostra vita? Spesso sembriamo anime senza dimora che vagano da un luogo all'altro.»⁽²⁾

La Cina non è solamente la seconda economia al livello mondiale; recentemente la disoccupazione giovanile ha sfiorato il 20 per cento⁽³⁾ ed un profondo senso di delusione ha iniziato a manifestarsi contro il potere centrale⁽⁴⁾. Oltre a questi fattori che hanno acceso la miccia del dissenso popolare, vi sono altri elementi che fanno pensare alla Cina come un gigante sì, ma dai piedi di argilla. Vi sono forti disuguaglianze causate da una distribuzione squilibrata della ricchezza, con la quasi totalità delle aree rurali arretrate ed una forte contrapposizione tra benessere e povertà ancora visibile nei grandi centri urbani.

Dati statistici dimostrano infatti che il divario tra strati ricchi e poveri della popolazione si è acuito all'inizio del millennio, rimanendo un

(1) SENESI, 2011.

(2) *Shandong Erni*. 2010. *Memorie di una Dagongmei*.

(3) MODOLO, G. *La Cina ha tirato il freno a mano, ora i giovani non trovano più lavoro*; La Repubblica, 16/08/2022 Il corrispondente estero afferma che un quinto dei neolaureati cinesi non trova lavoro, sfiorando la percentuale record del 19,9%.

(4) Soprattutto come conseguenza della rigidità delle politiche Covid zero, si sono verificate proteste in varie parti del Paese contro il potere centrale.

fattore di discrepanza significativamente destabilizzante per gli equilibri sociali⁽⁵⁾.

La scelta di andarsene (*chuqu* 出去) è divenuta comune negli ultimi 40 anni tra i giovani delle campagne della RPC soprattutto a causa delle moderne tecnologie (televisioni prima e telefoni cellulari poi), che hanno portato alle arretrate aree rurali cinesi l'immagine idealizzata di una realtà urbana dinamica, moderna, e la proiezione di prospettive di realizzazione personale e lavorativa.

Nel 1958 il Governo Cinese approvò un sistema di registrazione (*hukou* 户口) che assegnava a ciascun cittadino una residenza rurale o urbana. La residenza cittadina garantiva una serie di benefici fra cui lavoro, casa, buoni per alimenti razionati ed altro, mentre la residenza rurale legava alla terra senza offrire sussidi.

Con l'avvento delle Riforme Economiche del 1978 furono introdotte nelle campagne tecniche di coltivazione moderne, e la produzione agricola aumentò enormemente grazie all'uso massiccio di fertilizzanti; date le circostanze si conferì alle famiglie stanziate nelle aree rurali un maggiore grado di autonomia rispetto al passato – dove in precedenza il raccolto doveva essere fornito interamente allo Stato. Da quel momento in poi gli agricoltori vedevano riconoscersi la possibilità di gestire il loro surplus, ad esempio tramite la vendita privata di una parte del raccolto ottenuto.

Attraverso una direttiva del 1984, il Governo permise poi agli agricoltori di trasferirsi in conglomerati urbani all'interno delle aree rurali; da allora le migrazioni verso i centri urbanizzati sono cresciute in modo esponenziale e statistiche recenti hanno rivelato che negli ultimi anni la massa di lavoratori migranti nella RPC ha sfiorato le 260 milioni di unità.

Dal punto di vista dello sviluppo economico, le migrazioni hanno costituito a dir poco il carburante della crescita cinese; infatti per gli imprenditori lo spostamento di masse di diseredati verso le metropoli industriali del sud ha significato un'enorme disponibilità di forza lavoro a basso costo: persone come combustibile della macchina produttiva, il segreto del miracolo economico cinese.

(5) Uno studio della Banca Mondiale sull'evoluzione economica della Cina nel periodo che va dal 2001 al 2003, rivela che ben 130 milioni di persone videro il proprio reddito decrescere del 2,4%, mentre il 16% dei cinesi benestanti si arricchivano ancora del 10% Chen e Wu, 2007.

1.1. La questione dell'*Hukou*⁽⁶⁾

Sotto l'attuale sistema di registrazione (*Hukou* 户口) gli 800 milioni di residenti delle campagne sono stati per anni trattati come cittadini di seconda classe. Sono stati privati del diritto di stabilirsi nelle aree urbane e delle agevolazioni di base fornite dal Governo ai loro più fortunati concittadini. I benefici di cui i residenti urbani hanno goduto grazie all'istituzione del sistema di registrazione spaziavano dall'acquisto di un pass per i mezzi di trasporto alla possibilità di iscrivere i propri figli nelle scuole pubbliche.

L'aver negato il cambio di residenza ai lavoratori migranti ha significato impedire loro l'accesso alle migliori occupazioni lavorative nelle zone urbane, dove sono stati pertanto destinati agli ultimi posti. Questo "apartheid" sociale è stato costruito negli anni esclusivamente sulla casualità del luogo di nascita, ed è stato istituzionalizzato dal sistema dell'*Hukou* – che ha determinato la creazione di città con mura invisibili⁽⁷⁾. Il sistema di registrazione è stato pertanto causa di disuguaglianza, motivo di stratificazione sociale e di violazione dei diritti umani nella Cina contemporanea.

Nel 1994 sul *South China Morning Post* apparve un articolo che presagiva l'abolizione dell'*Hukou*, e da allora la notizia è periodicamente riapparsa sulle più influenti testate giornalistiche cinesi ed occidentali. L'*International Herald Tribune* si è spinto ad affermare che l'attuazione della riforma avrebbe posto fine a molte disuguaglianze, ed avrebbe introdotto retribuzioni regolamentari per i lavoratori migranti⁽⁸⁾.

Il governo cinese nel 2003 ha interrotto la pratica di allontanamento dei cinesi con *Hukou* rurale dalle zone urbane, senza però concedere gli stessi privilegi dei concittadini con *Hukou* urbano; questo ha causato forti tensioni a livello sociale⁽⁹⁾.

Nel 2014, il consiglio di Stato Cinese ha annunciato un nuovo tipo di urbanizzazione nazionale per il 2014-2020, che mirava ad ottenere la

(6) SENESI, 2011.

(7) PETER ALEXANDER and ANITA CHAN, *Does China have an apartheid pass system?* Journal of Ethnic and Migration Studies Vol. 30 N. 4, 2004.

(8) In passato i lavoratori migranti hanno nutrito il boom economico cinese con vendita di forza lavoro in cambio di stipendi irrisori. Alcuni osservatori affermano che l'abolizione del sistema degli hukou potrebbe estirpare la radice di molti problemi sociali, politici ed economici.

(9) Alessandra Colarizi in China Files: Hukou e il controllo sociale, 15/11/18.

transizione da un tipo di *Hukou* rurale ad un tipo di *Hukou* urbano per 100 milioni di *Mingong*, e la possibilità di istruzione per i figli dei lavoratori migranti, tuttavia nuove ondate di popolazione fluttuante hanno oscurato questo sforzo, tanto che la popolazione migrante in Cina risulta essere maggiore nelle città cinesi nel 2020 rispetto al 2014.⁽¹⁰⁾

1.2. Episodi di brutalità⁽¹¹⁾

Nel Marzo 2003 la polizia del *Guangzhou* 广州 arrestò un giovane laureato proveniente da *Wuhan* 武汉 e legalmente impiegato in un'azienda locale. *Sun Zhigang* aveva un *hukou* urbano ma non era in regola per la residenza nella provincia del *Guangzhou*; fu pertanto arrestato, picchiato violentemente e rimpatriato con la forza. I suoi colleghi pubblicizzarono la vicenda tramite internet ed il caso fu reso noto da alcuni giornalisti del *Nanfang Dushi Bao*, 南方都市报 che finirono poi agli arresti.

Di fronte a questo caso di sopruso collegato al sistema dell'*Hukou*, la leadership di Pechino tentò di mantenere il favore dell'opinione pubblica attraverso l'arresto degli ufficiali di polizia responsabili della vicenda e tramite una revisione della legge relativa al rimpatrio forzato degli immigrati irregolari⁽¹²⁾. I centri d'arresto e rimpatrio furono rinominati "stazioni d'assistenza" ed agli ufficiali di polizia fu intimato di applicare le leggi relative al sistema di registrazione senza ricorrere alla violenza.

La decisione di riforma lanciata da *Hu Jintao* 胡锦涛 e *Wen Jiabao* 温家宝 fu salutata favorevolmente da molti osservatori che lessero in quest'atto un'apertura alle normative internazionali sul rispetto diritti umani. Ma la conseguenza del cambio di normativa fu l'aumento di poveri e senza tetto nelle città; per questo i controlli dei permessi di residenza sono continuati per le strade e nelle vicinanze delle stazioni ferroviarie dei maggiori centri urbani come Pechino, Shanghai, Wuhan e

(10) EDUARDO JARAMILLO, *China's Hukou Reform in 2022, Do they mean it this time?* C-SIS, 20/04/2022.

(11) SENESI, 2011.

(12) La normativa originaria risaliva al 1982 "Measures of Detaining and Repatriating Floating and Begging People in the cities" e fu sostituita da due nuove leggi: "Measures on Repatriation of Urban Homeless Beggars" e "Measures on Managing and Assisting Urban Homeless Beggars without Income".

Guangzhou; i rimpatri sono stati negli ultimi anni e sono ancora una misura all'ordine del giorno.

Alla vigilia delle Olimpiadi il Governo decise di “ripulire” la città e rimpatriò un milione d'immigrati. La leadership si preoccupava dell'immagine di Pechino, consapevole che i Giochi del 2008 sarebbero stati una finestra sulla Cina aperta al mondo intero. I rimpatri avrebbero dovuto essere veloci e nascosti, ma alcuni reporter di testate estere riuscirono a documentare le procedure d'arresto, e fecero conoscere fuori dai confini della Repubblica Popolare le “Prigioni Nere di Pechino”⁽¹³⁾.

1.3. Riforma dell'*Hukou*⁽¹⁴⁾

Il sistema di registrazione cinese può essere paragonato ad una “grande muraglia” che nell'odierna RPC divide nettamente le città e dalle campagne⁽¹⁵⁾. I ripetuti tentativi di riformare l'*Hukou* non hanno potuto scalfire le fondamenta della struttura, che resta un'istituzione base della vita politica, sociale ed economica del Paese.

Alcuni osservatori ritengono che l'eventuale rimozione del sistema di registrazione eliminerebbe la causa di molte discriminazioni sociali. Tuttavia la leadership nutre una forte preoccupazione per la stabilità sociale, di cui l'*Hukou* resta in qualche modo garanzia.

Il sistema di registrazione ha subito delle modifiche negli ultimi 40 anni⁽¹⁶⁾, tuttavia alla residenza urbana sono ancora collegati notevoli privilegi in termini di alloggio, assistenza sanitaria, possibilità d'impiego ed di educazione. I criteri d'ammissione alle Università sono diversi tra gli abitanti delle grandi città come Pechino o Shanghai ed i residenti delle province: i ragazzi con una residenza rurale devono conseguire un punteggio maggiore per entrare in competizione con i propri coetanei residenti in aree urbane.

(13) “Beijing Black Jails” in “The terrible secrets of Beijing Black Jails”, *Spectator*, Londra, 10 ottobre 2007.

(14) SENESI, 2011.

(15) WANG, 2010, p. 335. Traduzione dall'inglese della scrivente.

(16) Nel corso dell' Epoca delle Riforme la distribuzione di sussidi e di razioni alimentari ai residenti urbani è stata ridotta.

L'*Hukou* è un'istituzione amministrativa senza fondamento legale; infatti non è menzionato nella Costituzione e tantomeno nel Codice Civile della RPC; tuttavia ha segnato profondamente la vita dei cittadini cinesi. La ragione per cui non è stata ancora formulata una legge che regoli il sistema è la sua natura contraddittoria: l'*Hukou* è visto come uno strumento fondamentale nell'ottica della stabilità sociale, ma è discriminatorio per la popolazione ed in contrasto con ogni principio etico.

Nel 1997 il Consiglio di Stato ha approvato un piano di riforma del sistema dell'*Hukou*⁽¹⁷⁾. La politica è stata implementata nel 2001 tramite concessioni che riguardano determinate categorie sociali: in particolare anziani e bambini con residenza rurale i cui familiari in età lavorativa risiedono nelle città, e figure professionali specializzate cui viene accordato il permesso di accedere al competitivo mercato del lavoro urbano. Inoltre secondo la nuova normativa un cittadino rurale con reddito fisso e dimora in zona urbana da almeno due anni ha il diritto al cambio di residenza.

Tra il 2002 ed il 2004 vi fu una sospensione della riforma perché molte città registravano un sovrappopolamento, ed avevano difficoltà nel gestire l'affluenza crescente dei lavoratori migranti. La città di Zhengzhou 郑州 capitale dell'Henan 河南 contava 2,5 milioni di abitanti all'inizio della riforma, ed in tre anni di tempo concesse la cittadinanza a 250 mila residenti rurali. Questo comportò una crescita della popolazione che oltrepassò la capacità ricettiva delle strutture: scuole sovraffollate con 90 bambini in ogni classe, e città che versavano nel caos per il traffico ed i mezzi di trasporto divenuti insufficienti⁽¹⁸⁾.

Dal 2004 al 2006 vi fu quindi una sorta di retromarcia sulla questione *Hukou*. Nel 2005 la riforma sembrò riprendere sull'ondata delle proteste che si diffondevano nelle campagne, e che sembravano mettere a rischio la stabilità sociale della Repubblica Popolare⁽¹⁹⁾.

Nel 2004 Hu Xingdou, professore universitario, prese a coordinare da Pechino una serie di proteste per l'abolizione del sistema di

(17) *The MPS's Experimental Plan on Reforming the Hukou System in Small Cities and Towns and Suggestions on Improving Rural Hukou Management.*

(18) FENGYING, W. "Zhengzhou hujixinzheng de shibaishuomingshimu" [Il significato del fallimento del nuovo piano per l'hukou a Zhengzhou] *ZhongguoQingnian Bao*, Beijing, 15 Settembre 2004.

(19) Dati statistici mostrano che le proteste incrementarono da 8.700 nel 1993 a 74.000 nel 2004 a 84.000 nel 2005.